

INDAGINE SULLO STATO DI APPLICAZIONE DELLE NORMATIVE IN MATERIA DI SICUREZZA NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

PRIME CONSIDERAZIONI

Gruppo lavoro sulla sicurezza

Gruppo lavoro sulla sicurezza

Agostini Franco - Università della Tuscia - Viterbo

Alfonsi Cristiana - CRUI

De Rosa Enrico - Università Federico II - Napoli

Grimaz Stefano - Università di Udine

Marsiglia Donatella - CRUI

Mazzei Pietro - Università Federico II - Napoli

Riolfatti Massimo - Università di Padova

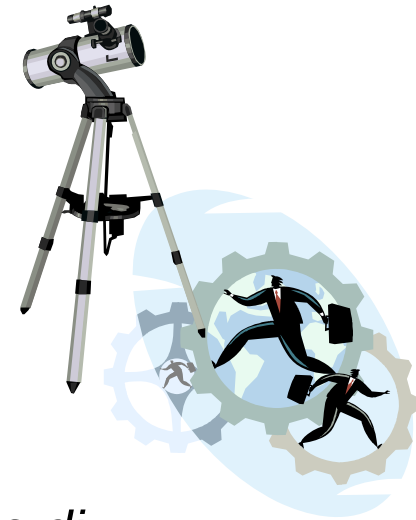
Soave Claudio - Università di Verona

MOTIVAZIONI

Il censimento è stato concepito come

azione propedeutica all'attivazione
dell'*Osservatorio nazionale paritetico*
previsto dall'art. 22 del Contratto Collettivo
Nazionale di Lavoro che avrà il compito di:

- *monitorare lo stato di applicazione della normativa e di avanzare proposte agli organi competenti*
- *esplicare attività di raccordo con i soggetti istituzionali a livello nazionale operanti in materia di salute e sicurezza*



FINALITÀ

*definire un **primo quadro d'insieme della situazione a livello nazionale** in termini di stato di applicazione dei dettati legislativi e, al tempo stesso, di individuare le principali criticità presenti*

attraverso una ricognizione speditiva



L'IMPOSTAZIONE DEL CENSIMENTO



Intendeva perseguire i seguenti propositi:

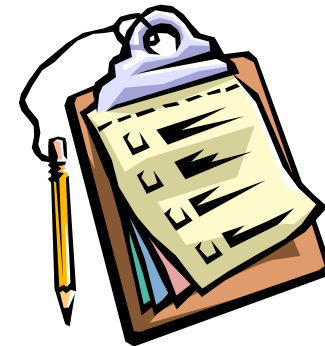
- 1) valutare il grado di *coerenza con l'impostazione organizzativo-gestionale* richiesta dal D.Lgs 626/94 e DM 363/98
- 2) connotare le eventuali *criticità esistenti* nell'applicazione delle norme tecniche ante D.Lgs 626/94
- 3) cogliere le eventuali *differenze di approccio ed applicazione* in funzione delle diverse caratteristiche degli Atenei

LE TRE SEZIONI DEL QUESTIONARIO

A – Caratterizzazione delle Università

B – Aspetti organizzativo gestionali

C – Norme tecniche ante 626



SEZIONE A - obiettivo

DELINEARE LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI ATENEI
SECONDO UNA LOGICA FUNZIONALE ALLA DEFINIZIONE DI
RAGGRUPPAMENTI IN GRUPPI OMOGENEI UTILI PER LO SVILUPPO
DI ANALISI COMPARATIVE



SEZIONE **B** - obiettivo

VERIFICARE SE L'APPLICAZIONE DEL D.Lgs 626/94 AVVIENE SECONDO UN APPROCCIO SISTEMICO INTEGRATO E SE TALE APPROCCIO PRODUCE EVIDENZE SIGNIFICATIVE SUL PIANO OPERATIVO



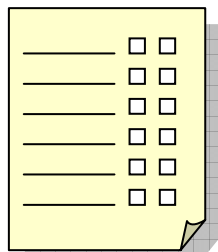
SEZIONE C - obiettivo

INDIVIDUARE LE PRINCIPALI CRITICITÀ PRESENTI IN RAPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLE NORME TECNICHE ANTE 626 OSSIA IN RAPPORTO AGLI ADEGUAMENTI TECNICI.

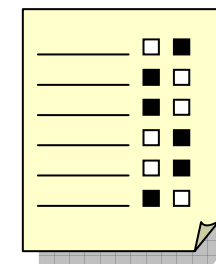
CIÒ AL FINE DI DELINEARE LE POSSIBILI AZIONI DA PORRE IN ATTO NEI CONFRONTI DELLE ISTITUZIONI PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE PIÙ EVIDENTI



QUESTIONARIO

HANNO
RISPOSTO**72**_{/77}

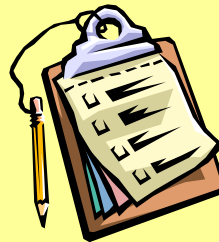
UNIVERSITÀ





LETTURA COMMENTATA DEGLI ESITI DELL'INDAGINE

Sez. A



SCENARI PREVALENTI E RICORRENTI?

Il panorama immobiliare



PREVALENZA DI UNIVERSITÀ MULTISEDE
IL 6.5% DELLE UNIVERSITÀ NON HA SEDI STACCATE
2/3 DELLE UNIVERSITÀ HA MENO DI 6 SEDI STACCATE

CIRCA 2/3 DELLE UNIVERSITÀ SONO ORGANIZZATE IN EDIFICI
DISAGGREGATI (NON IN CAMPUS)

LA MAGGIOR PARTE DELLE UNIVERSITÀ HA UNA PERCENTUALE < 50%
DEL PROPRIO PATRIMONIO EDILIZIO IN CENTRO STORICO IN CUI
LA QUASI TOTALITÀ DEGLI EDIFICI È VINCOLATO

L'85% DELLE UNIVERSITÀ HA UNA PERCENTUALE DI EDIFICI AD USO
PROMISCUO INFERIORE AL 25%

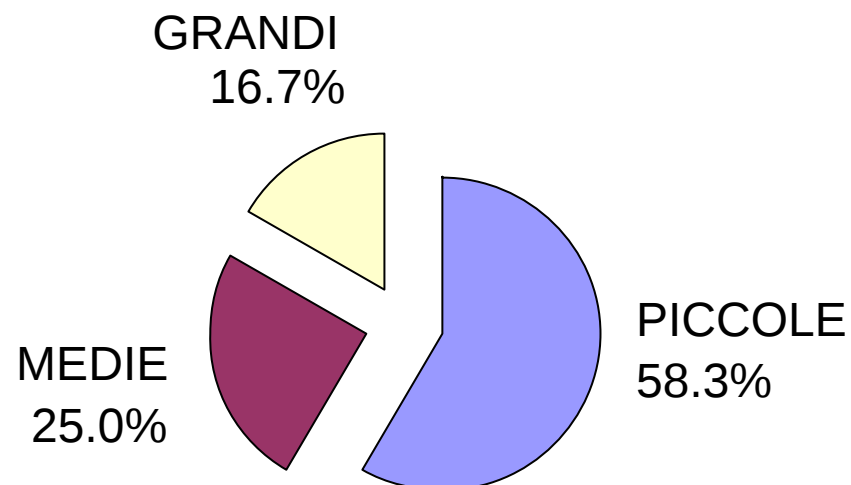
PIÙ DELLA METÀ DELLE UNIVERSITÀ È PROPRIETARIA DI PIÙ DEL 50%
DEGLI IMMOBILI UTILIZZATI

Nota: università ubicate in spazi di soggetti terzi - non trascurabile

Le dimensioni (studenti)



IN FUNZIONE DELLA DIMENSIONE SI HA



PICCOLE DIMENSIONI:

MEDIE DIMENSIONI:

GRANDI DIMENSIONI:

MENO DI 20.000 STUDENTI

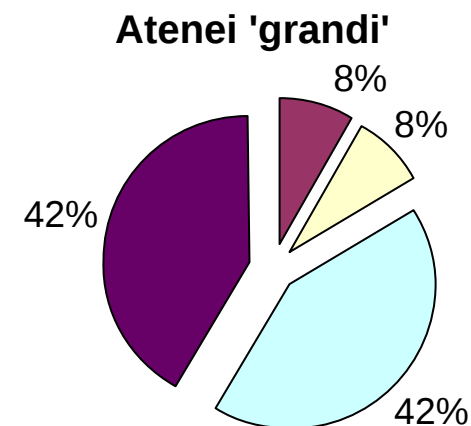
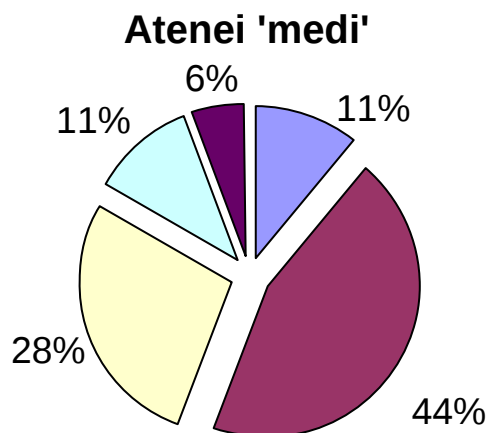
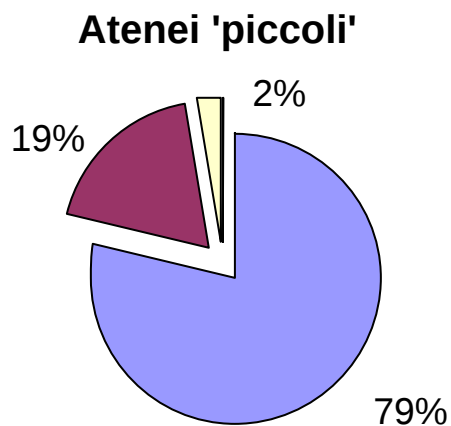
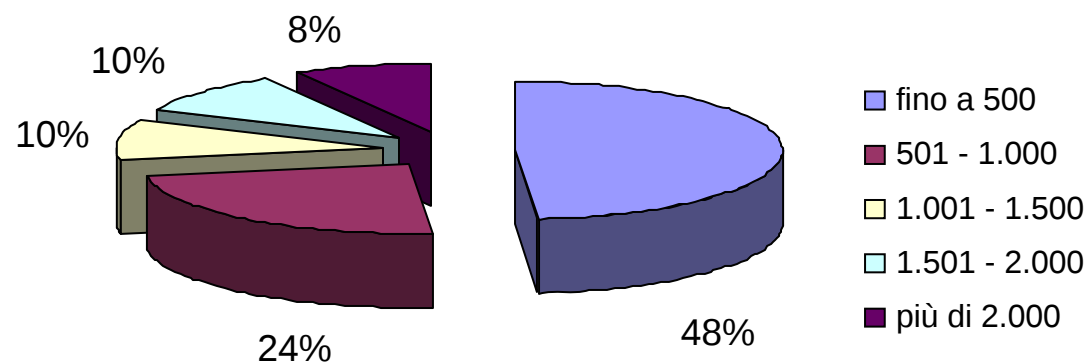
TRA 20.000 E 40.000 STUDENTI

PIÙ DI 40.000 STUDENTI

Le dimensioni (personale T/A)



Distribuzione degli atenei per numero di personale T/A



Le dimensioni (altro personale)



IL 45.3% DEGLI ATENEI HA UNA PERSENZA DI STUDENTI POST-LAUREA >1000 UNITÀ

IL 69.4% DEGLI ATENEI HA UN ORGANICO DI DOCENTI < 1000 UNITÀ

IL 72.2% DEGLI ATENEI HA UN ORGANICO DI PERSONALE T/A < 1000 UNITÀ

IL 25% DEGLI ATENEI HA UNA PERCENTUALE DI PERSONALE NON STRUTTURATO SUPERIORE ALLE 500 UNITÀ

CIRCA IL 26.2% DEGLI ATENEI HA RAPPORTI CON UN NUMERO DI ENTI > 50

Attività presenti



55 UNIVERSITÀ HANNO ATTIVITÀ ESTERNE ALLE SEDI

41 UNIVERSITÀ HANNO ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE

28 UNIVERSITÀ HANNO ATTIVITÀ AGRICOLE E ZOOTECNICHE

36 UNIVERSITÀ HANNO ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

39 UNIVERSITÀ SVILUPPANO PROTOTIPI

Unità dotate di autonomia finanziaria e tecnico funzionale



SI OSSERVA LA SUDDIVISIONE DEL CAMPIONE IN DUE BLOCCHI:

IL 40% DELLE UNIVERSITÀ HA UN NUMERO DI UNITÀ DOTATE DI AUTONOMIA FINANZIARIA E TECNICO FUNZIONALE INFERIORE ALLE 5 UNITÀ

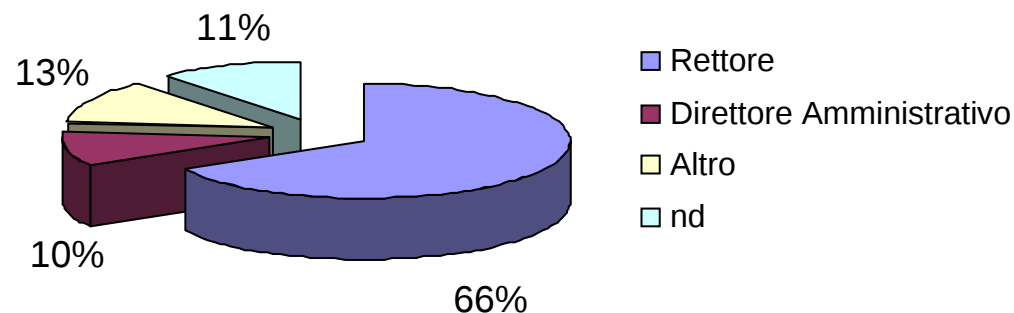
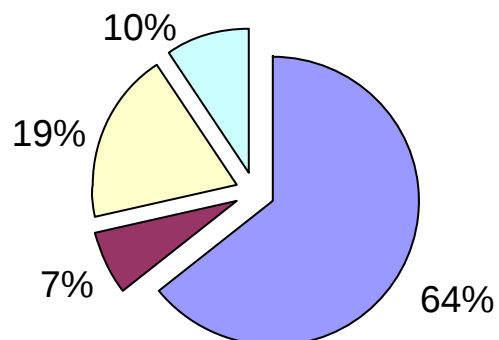
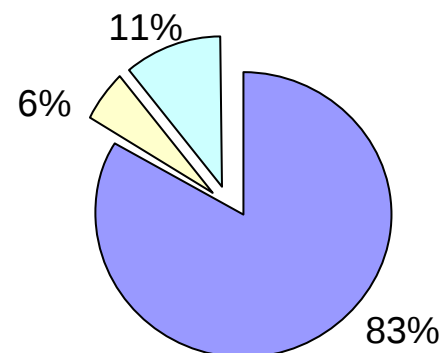
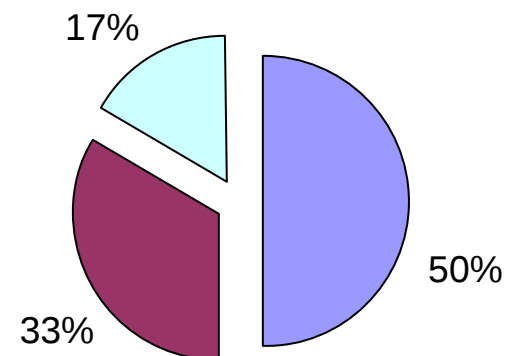
IL 36.4% DELLE UNIVERSITÀ HA PIÙ DI 30 UNITÀ AUTONOME (probabilmente legate ad una organizzazione per poli o aziende autonome)

NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI IL DATORE DI LAVORO DELLE UNITÀ AUTONOME COINCIDE CON IL DATORE DI LAVORO DELL'UNIVERSITÀ

Datore di lavoro Università - scenari



Distribuzione degli atenei per tipologia di datore di lavoro

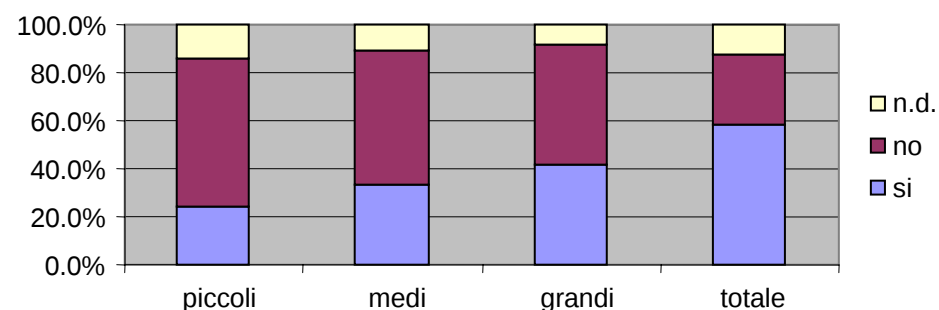

Atenei 'piccoli'

Atenei 'medi'

Atenei 'grandi'


Commissioni e delegati per la sicurezza



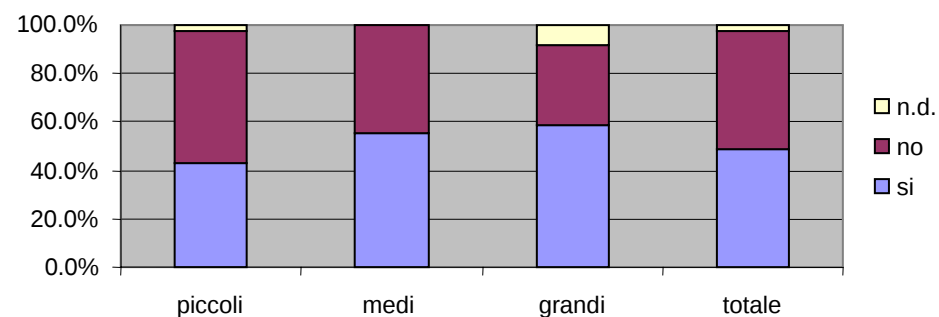
**NEL 58.3% DELLE UNIVERSITÀ
ESISTE UNA COMMISSIONE
PER LA SICUREZZA**

commissioni per la sicurezza



**NEL 46.8% DELLE UNIVERSITÀ
ESISTE UN DELEGATO DEL
RETTORE PER LA SICUREZZA**

delegati per la sicurezza



Servizio di prevenzione e protezione



L'89.7% DEGLI ATENEI HA UN SOLO SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
3 ATENEI NE HANNO PIÙ DI 6

59 ATENEI HANNO SOLO IL SERVIZIO INTERNO
5 HANNO SOLO IL SERVIZIO ESTERNO
4 HANNO IL SERVIZIO INTERNO ED ESTERNO
4 NON HANNO RISPOSTO

LA MAGGIOR PARTE DEI SPP HA TRA 1 E 6 ADDETTI DI CUI MEDIAMENTE 2 O 3
LAUREATI

IL 45.8% DEI SPP SI AVVALE DI CONSULENTI ESTERNI

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione



IL 31.9% HA RSPP NOMINATI PRIMA IL 1998 (*anno di emanazione del DM 363/98*)

LA MAGGIORANZA DEGLI ATENEI HA RSPP NOMINATI DOPO IL 1998
20 NOMINE SONO SUCCESSIVE AL 2003 (*anno dell'ultimo Convegno nazionale CNSPP*)

IL 56.9% DEGLI ATENEI HA RSPP APPARTENENTI AL COMPARTO TECNICO
AMMINISTRATIVO

IL 18.1% HA RSPP DEL COMPARTO DOCENTE

IL 18.1% HA COME RSPP SOGGETTI DIVERSI

IL 61% DEGLI RSPP AVEVA PRECEDENTI ESPERIENZE OPERATIVE NEL
SETTORE DELLA SICUREZZA E PREVENZIONE

1/3 DEGLI RSPP ALLA DATA DELLA COMPILAZIONE NON AVEVA ANCORA
FREQUENTATO I CORSI PREVISTI DAL D.Lgs 195/03

Medici competenti e autorizzati



LA MAGGIORANZA DEGLI ATENEI HA UN SOLO MEDICO COMPETENTE.
2 ATENEI NE HANNO PIÙ DI 10.

11 ATENEI NON HANNO MEDICO AUTORIZZATO (e quindi si presume non svolgano
attività con radiazioni ionizzanti tali da richiederne la presenza)
LA MAGGIORANZA NE HA SOLO 1.

Esperti qualificati

7 ATENEI NON HANNO ESPERTO QUALIFICATO
LA MAGGIORANZA NE HA 1 O 2.

RLS

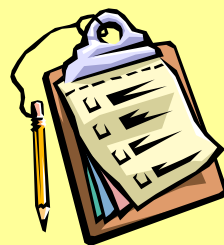


LA MAGGIORANZA DEGLI ATENEI HA TRA 1 E 6 RLS
3 ATENEI NON HANNO ANCORA GLI RLS

SI OSSERVA UNA NETTA PREVALENZA DI PERSONALE T/A

24 ATENEI NON HANNO RLS DEL CORPO DOCENTE

Sez. B

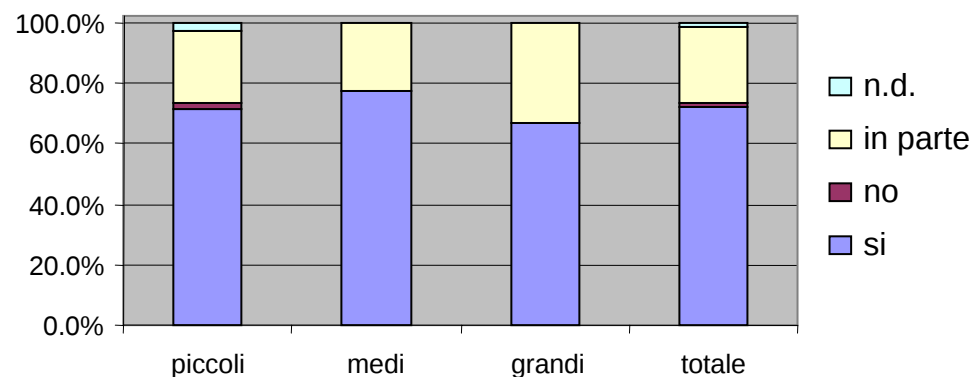


**ORGANIZZAZIONE SECONDO
APPROCCIO SISTEMICO ?**

Approccio sistemico



L'impostazione organizzativa della prevenzione tiene conto della nuova filosofia introdotta dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di sicurezza e in particolare della direttiva 89/391 chiarite dalla circolare del M.L. n.102/95?

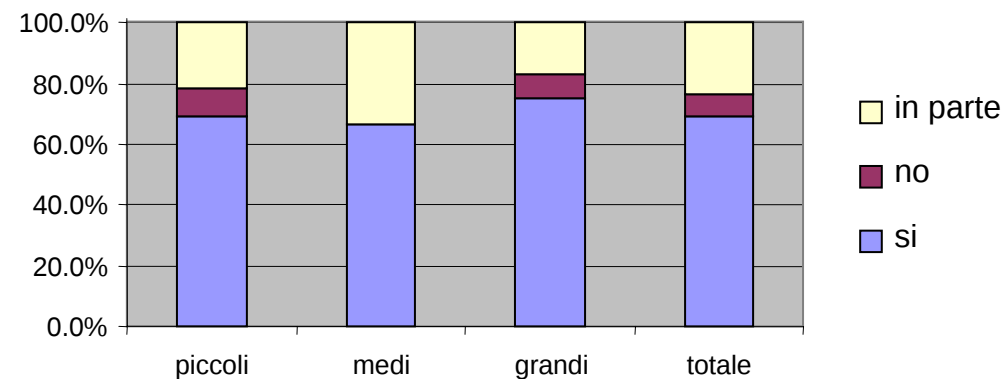


IL 97.2% DELLE UNIVERSITÀ DICHIARA CHE L'IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA ATTUATA TIENE CONTO IN TUTTO O IN PARTE DELLA NUOVA FILOSOFIA ORGANIZZATIVA BASATA SULL'AVVIO DI SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

Posizione del Servizio di prevenzione e protezione



Il Servizio di prevenzione e protezione è posto in posizione organizzativa tale da poter interagire direttamente con il vertice decisionale?

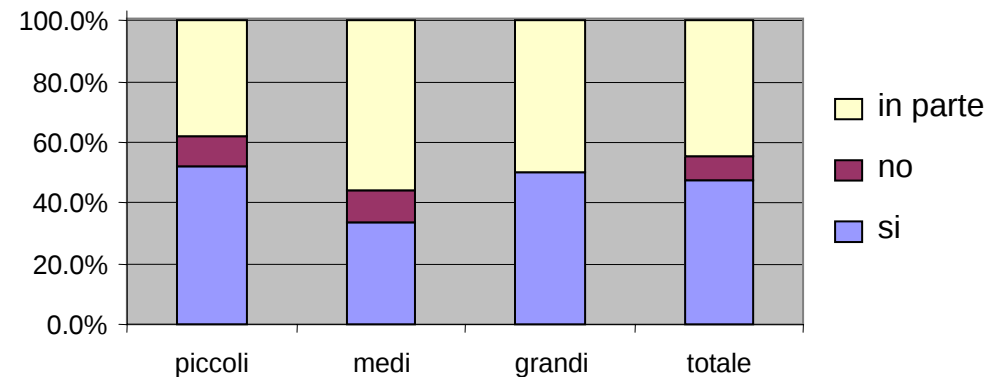


IL 30.6% DELLE UNIVERSITÀ HA (ANCORA) SERVIZI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE IN POSIZIONE ORGANIZZATIVA TALE DA NON POTER INTERAGIRE DIRETTAMENTE CON IL VERTICE DECISIONALE O IN POSIZIONE TALE DA CONSENTIRE SOLO UN'INTERAZIONE PARZIALE

Programma di prevenzione



E' stato definito un programma di lavoro per lo sviluppo delle attività di prevenzione e di adeguamento organizzativo gestionale alle disposizioni normative?



IL 47.2% DELLE UNIVERSITÀ OPERA SECONDO UN PROGRAMMA DI LAVORO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E DI ADEGUAMENTO ORGANIZZATIVO GESTIONALE

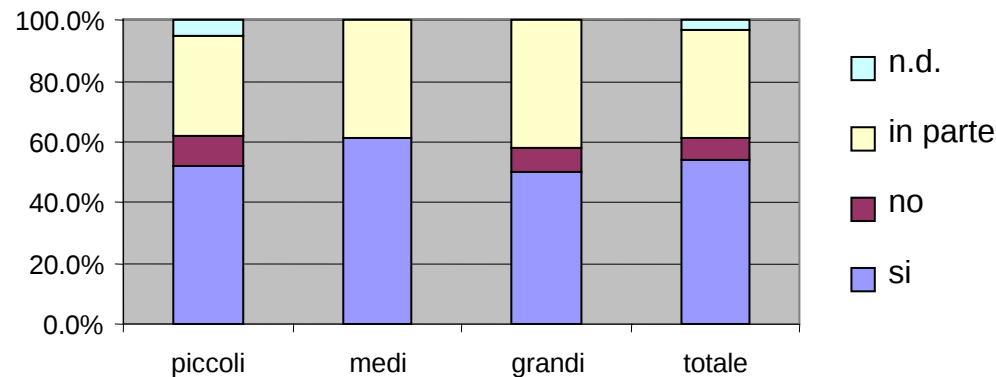
IL 44.4% OPERA SOLO IN PARTE SECONDO UN PROGRAMMA DI PREVENZIONE

L'8.3% NON HA UN PROGRAMMA DI PREVENZIONE

Procedure di sicurezza



Sono state redatte delle procedure di sicurezza scritte per le attività a rischio specifico?



NEL 54.2% DEI CASI SI È PROCEDUTO ALLA REDAZIONE DI PROCEDURE DI SICUREZZA SCRITTE PER LE ATTIVITÀ A RISCHIO SPECIFICO

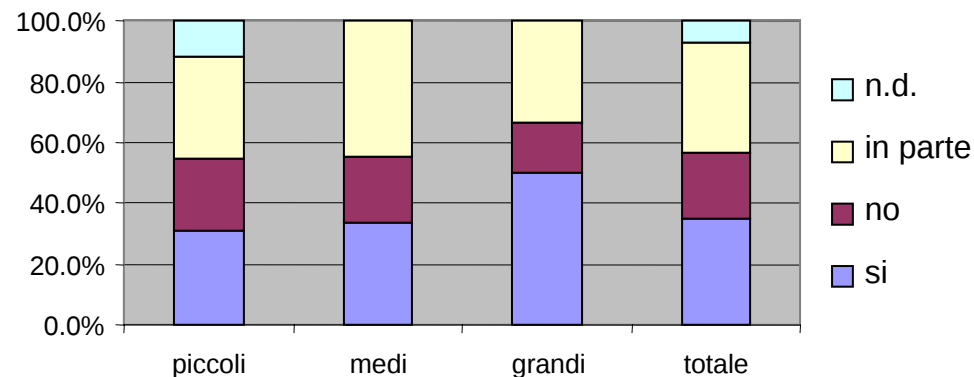
IL 7% DELLE UNIVERSITÀ NON HA RISPOSTO

Nota: questo potrebbe anche essere indice di assenza di informazione e quindi, indirettamente, potrebbe indicare che il sistema organizzativo riscontra ancora difficoltà nel reperire informazioni relative alla sicurezza in tempi relativamente brevi

Attività a rischio specifico in laboratorio



La valutazione e la gestione dei rischi nelle attività di laboratorio è effettuata dal Responsabile dell'attività di didattica e di ricerca in laboratorio in conformità a quanto stabilito dall'art. 5 del DM 363/98?



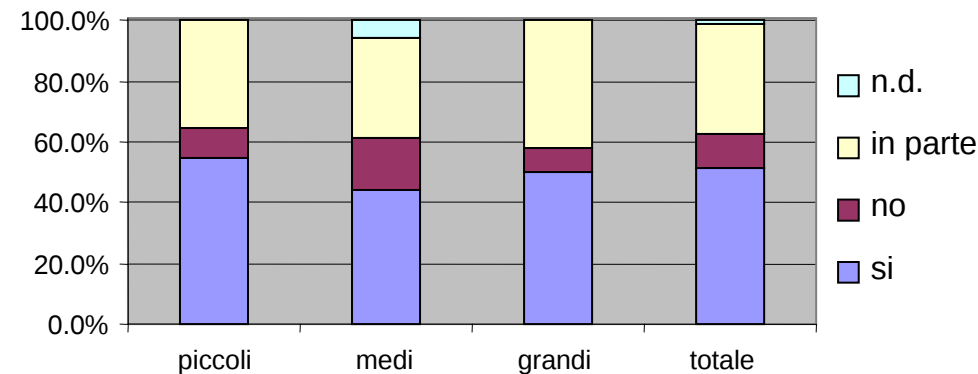
NEL 22.2% DEI CASI IL RADRL NON EFFETTUA LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI IN CONFORMITÀ A QUANTO DEFINITO DALL'ART.5 DEL DM. 363/98

NEL 36.1% DEI CASI LO FA SOLO IN PARTE

Profilo personale di rischio



E' definito per ogni soggetto che opera abitualmente all'interno dell'ateneo il suo profilo personale di rischio?



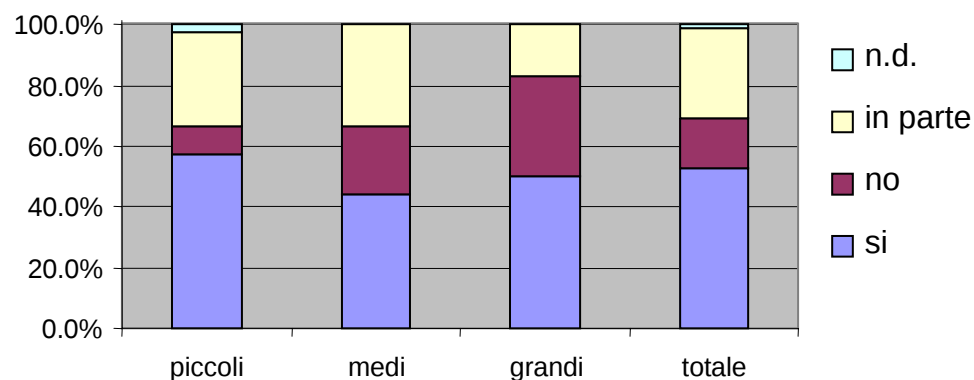
IL 51.4% DELLE UNIVERSITÀ RISPONDE SI
IL 36.1% INDICA DI AVERLO FATTO SOLO IN PARTE

Nota: interessante sarebbe verificare se ciò avviene anche per i soggetti non strutturati, soprattutto se si osserva che ancora non tutti i RADRL effettuano la valutazione dei rischi come richiesto dalla norma e quindi non Individuano i soggetti esposti o non definiscono correttamente i rischi a cui sono esposti

Sicurezza e modifiche d'attività



In caso di allestimento di nuove sedi o di ristrutturazioni di sedi esistenti sono definiti contestualmente al progetto anche gli aspetti relativi alla gestione delle emergenze?



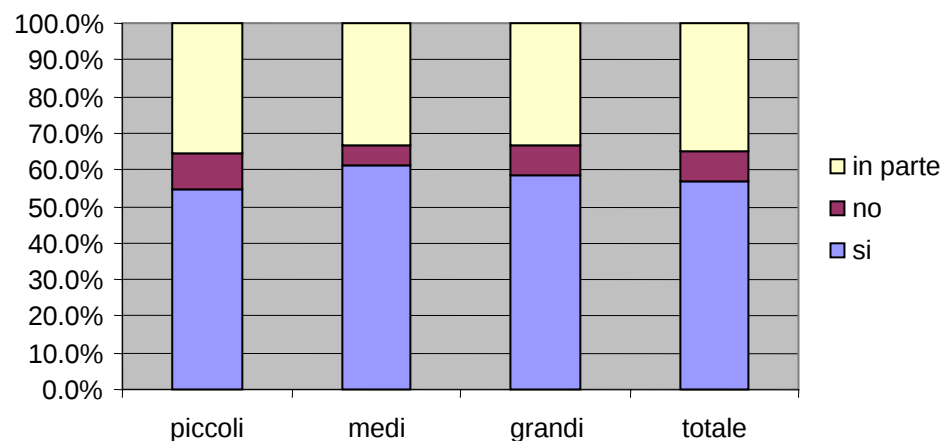
NEL 30.6% DEI CASI LA RISPOSTA È NO

NEL 47.2% DEI CASI SI INDICA CHE CIÒ AVVIENE SOLO OCCASIONALMENTE

Controllo attuazione



E' stato attivato un sistema interno di controllo dell'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e protezione corrispondenti alle varie attribuzioni di competenza e responsabilità in materia di prevenzione?



LA MAGGIOR PARTE DELLE UNIVERSITÀ DICHIARA DI AVER ATTIVATO IN TUTTO O IN PARTE UN CONTROLLO INTERNO SULL'EFFETTIVA ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Regolamento interno



IL 59.7% DELLE UNIVERSITÀ HA UN REGOLAMENTO INTERNO PER LA
GESTIONE DELLA SICUREZZA
IL 31.9% LO HA IN PREPARAZIONE.

Ciò significa che per la quasi totalità degli Atenei l'approccio sistemico dovrebbe essere stato formalizzato in un regolamento adottato o in corso di formalizzazione

Gestione emergenze



NEL 47.2% DELLE UNIVERSITÀ NEI PROGETTI DI ALLESTIMENTO DI NUOVE SEDI O DI RISTRUTTURAZIONI DI SEDI ESISTENTI NON VENGONO DEFINITI, IN MODO SISTEMATICO, ANCHE GLI ASPETTI REALTIVI ALLA GESTIONE OPERATIVA DELLE EMERGENZE

IL 37.4% DELLE UNIVERSITÀ NON ATTUA ESERCITAZIONI DI EMERGENZA (NÉ PERIODICHE NÉ SALTUARIE)

Consapevolezza delle figura apicali



NEL 61.1% DEI CASI L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA E PREVENZIONE **NON** HA RIGUARDATO LE FIGURE APICALI

Reciproche competenze nei rapporti con terzi

IL 38.9% DELLE UNIVERSITÀ HA INTEGRATO IN MODO SISTEMATICO I CONTRATTI CON GLI ACCORDI RELATIVI ALLE RECIPROCHE COMPETENZE IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DALL'ART.10 DEL DM 363/98

Nota: questo fatto, se letto congiuntamente all'avere osservato una significativa promiscuità nell'uso degli spazi, forti relazioni con soggetti terzi, fa emergere una criticità tutt'altro che trascurabile in termini di mancata azione pro-attiva da parte delle Università sul piano amministrativo gestionale che si traduce nei fatti in una mancanza di chiarezza sul chi deve fare che cosa.

Azione propositiva degli RLS



NEL 31.9% DEI CASI SI OSSERVA CHE GLI RLS, IN RAGIONE DELLA LORO FUNZIONE PARTECIPATIVA E PROPOSITIVA NEL PROCESSO DI MIGLIORAMENTO, HANNO PROPOSTO AZIONI ED INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

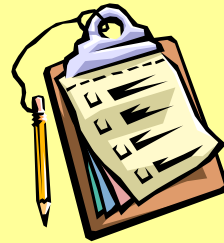
Coinvolgimento e raccordo trasversale



Interessante è notare che il 58.3% delle Università dichiara di aver seguito i suggerimenti formulati dalla CRUI circa la compilazione collegiale del questionario.

Questo pare confermare nella sostanza che quasi i 2/3 degli Atenei ha affrontato il problema attivando un raccordo informativo tra le varie unità organizzative implicate nella gestione della sicurezza e prevenzione.

Sez. C



CONFORMITÀ ALLE NORMATIVE ANTE 626 E CRITICITÀ PREVALENTI ?

Piani di adeguamento edifici



IL 32% DELLE UNIVERSITÀ HA UN PIANO DI ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI

I PIANI DI ADEGUAMENTO RIGUARDANO PREVALEMENTEMENTE, NELL'ORDINE:

PREVENZIONE INCENDI

IMPIANTI ELETTRICI

IMPIANTI TERMICI

BARRIERE ARCHITETTONICHE

PIÙ LIMITATE SONO LE CRITICITÀ CONNESSE A:

ADEGUAMENTI ANTISISMICI

DEROGHE ATTIVITÀ INTERRATI

SCARICHI IN ATMOSFERA

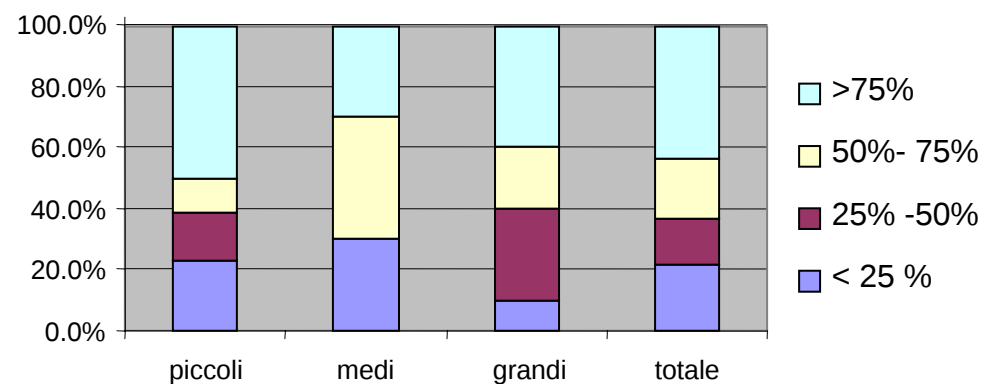
BONIFICA AMIANTO

LE CRITICITÀ SEGNALATE SONO SOSTANZIALMENTE LE STESSA ANCHE NEGLI ATENEI IN CUI GLI ADEGUAMENTI VENGONO EFFETTUATI SENZA PROGRAMMI SPECIFICI

Adeguamenti di prevenzione incendi



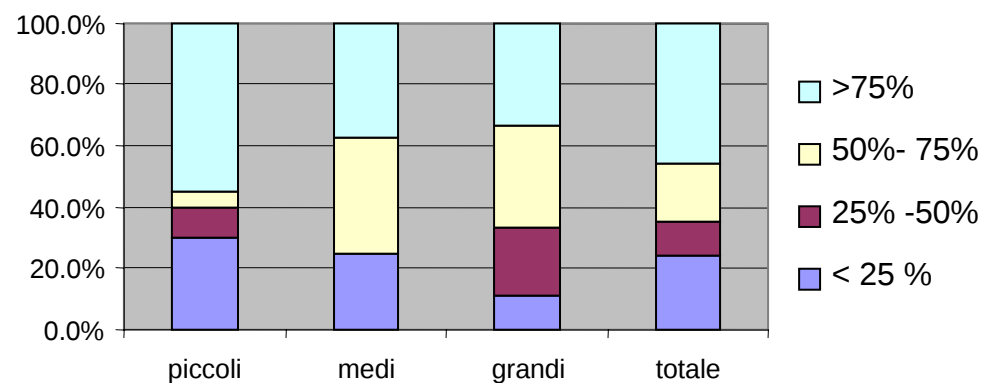
Percentuale del patrimonio edilizio interessato



Adeguamento impianti elettrici



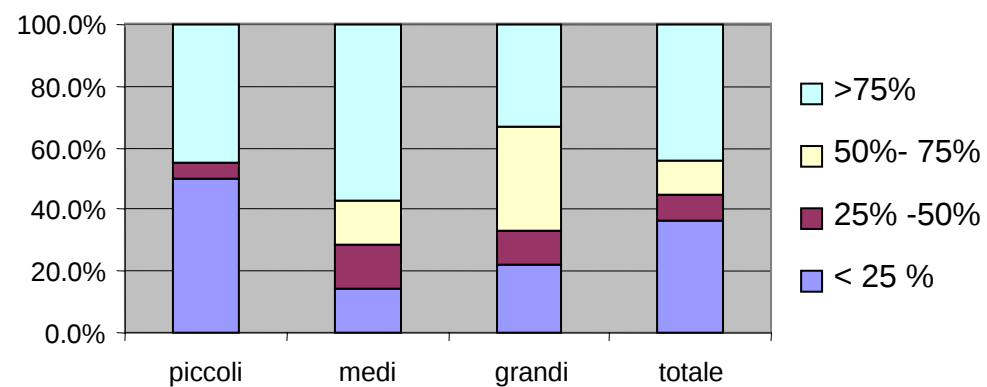
Percentuale del patrimonio edilizio interessato



Adeguamento impianti termici



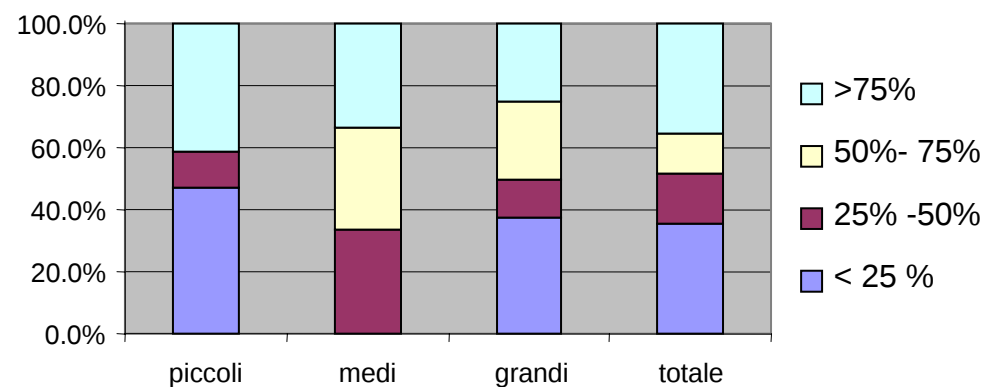
Percentuale del patrimonio edilizio interessato



Adeguamento impianti condizionamento



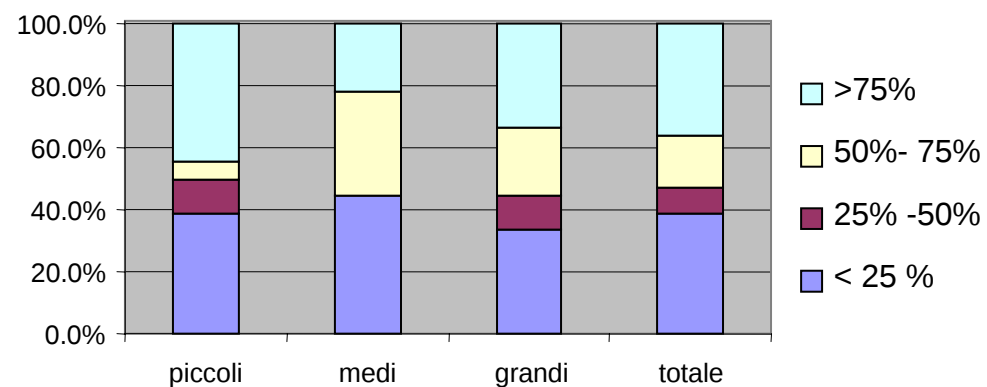
Percentuale del patrimonio edilizio interessato



Adeguamento barriere architettoniche



Percentuale del patrimonio edilizio interessato



Cappe di laboratorio



NELLA MAGGIORANZA DEGLI ATENEI LA MANUTENZIONE DELLE CAPPE DI LABORATORIO VIENE EFFETTUATA SENZA UNO SPECIFICO PROGRAMMA DI MANUTENZIONI RICORRENDO IN PREVALENZA A SERVIZI ESTERNI

NEL 33.3% DEI CASI LE OPERAZIONI SONO COORDINATE DAI SERVIZI TECNICI DEGLI ATENEI

NEL 36.1% L'ATTIVITÀ È GESTITA DALLE STRUTTURE CHE FANNO USO DEI DISPOSITIVI

NEL RESTANTE 30.6% DEI CASI NON È DEFINITO CHI COORDINA/GESTISCE LE OPERAZIONI

Principali criticità percepite



LE UNIVERSITÀ INDICANO COME PRINCIPALI CRITICITÀ PERCEPITE:

86.1%

PREVENZIONE INCENDI

79.1%

PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER L'OTTENIMENTO DELLE AUTORIZZAZIONI
PREVENTIVE IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI E IGIENE
(NON COMPATIBILI O SOLO IN PARTE COMPATIBILI CON LE DINAMICHE DI
CAMBIAMENTO CHE CARATTERIZZANO IL COMPARTO UNIVERSITARIO)

75%

PROMISCUITÀ D'USO

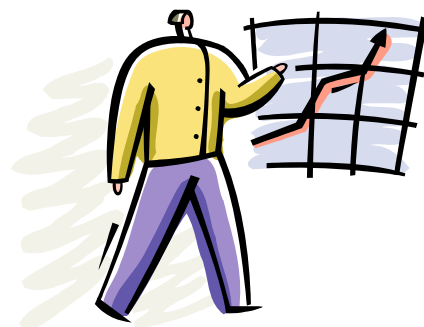
GESTIONE CONCORRENTE DI PIÙ SOGGETTI

TERZIARIZZAZIONE DEI SERVIZI NELLE STRUTTURE OCCUPATE DALLE UNIVERSITÀ

Destinazioni d'uso e condizioni di utilizzo



IL 31.9% HA UNA PERCENTUALE DI EDIFICI SUPERIORE AL 30% CON CONDIZIONI D'USO E DI ESERCIZIO DIVERSE DA QUELLE PREVISTE IN SEDE DI PROGETTO



PRIME CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Scenari prevalenti e ricorrenti ?



IL CAMPIONE ANALIZZATO PRESENTA UNA SPICCATA **ETEROGENEITÀ**

SI RILEVANO TUTTAVIA LE SEGUENTI SITUAZIONI PREVALENTI:

PREVALENZA DI ATTIVITÀ IN EDIFICI DI PROPRIETÀ CON MEDIAMENTE $\frac{1}{4}$ IN CENTRO STORICO E VINCOLATI

PREVALENZA DEL RETTORE COME DATORE DI LAVORO UNICO E ASSENZA DI COMMISSIONI O DELEGATI

PREVALENZA DI SPP INTERNO CON FINO A 6 ADDETTI DI CUI DUE O TRE LAUREATI

PREVALENZA DI RSPP INTERNO DI AREA TECNICO AMMINISTRATIVA, NOMINATO DOPO IL 1998, CHE HA GIÀ FREQUENTATO I CORSI D.Lgs 195/03

PREVALENZA DI UN SOLO MEDICO COMPETENTE E UN SOLO ESPERTO QUALIFICATO

PREVALENZA DI UN NUMERO DI RLS DA 1 A 6 CON PROVENIENZA DA AREA TECNICO AMMINISTRATIVA

Approccio organizzativo strutturato ?



I DATI DELINEANO LA SEGUENTE SITUAZIONE NAZIONALE:

CIRCA METÀ DELLE UNIVERSITÀ HA FORMALIZZATO, STRUTTURATO E STA METTENDO A REGIME UN SISTEMA ORGANIZZATIVO DI GESTIONE DELLA PREVENZIONE

CIRCA 1/3 DELLE UNIVERSITÀ È IN FASE DI AVVIAMENTO DI TALE PROCESSO RIORGANIZZATIVO

LA RESTANTE PARTE DELLE UNIVERSITÀ DEVE ANCORA ATTIVARSI IN TAL SENSO

ESISTONO PARTICOLARI CRITICITÀ LEGATE ALLA NECESSITÀ DI DEFINIRE STRUMENTI OPERATIVI DI MONITORAGGIO DELLE MODIFICHE E FINALIZZATI ALLA DEFINIZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO PER LA TUTELA PREVENZIONISTICA DEI VARI SOGGETTI (SOPRATTUTTO NON STRUTTURATI).

Organizzazione secondo un approccio sistemico?



LA LETTURA TRASVERSALE DELLE RISPOSTE LASCIA
INTENDERE CHE:

IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE VOLTA A DEFINIRE UN APPROCCIO
SISTEMICO PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA È STATO
SOSTANZIALMENTE AVVIATO NELLA MAGGIORANZA DEGLI ATENEI.

NON SI REGISTRA ANCORA UNA BUONA CORRISPONDENZA TRA AZIONI
FORMALI ED EFFETTIVA ATTUAZIONE DELLE AZIONI OPERATIVO-
GESTIONALI.

Criticità e necessità di adeguamento a norme ante 626 ?



LE MAGGIORI NECESSITÀ DI ADEGUAMENTO SI RISCONTRANO NEI SEGUENTI SETTORI (NELL'ORDINE):

PREVENZIONE INCENDI
IMPIANTI ELETTRICI
IMPIANTI TERMICI
BARRIERE ARCHITETTONICHE

LE CRITICITÀ TROVANO UN PUNTO DI CENTRALITÀ NELLA PREVENZIONE INCENDI IN QUANTO ESSA RELAZIONA TUTTI I SETTORI SOPRA EVIDENZIATI.

CARENZE E DIFFICOLTÀ NEL LEGARE LA SFERA TECNICA CON QUELLA GESTIONALE (IN AMBO LE DIREZIONI)
LE CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE E GESTIONALI DEVONO ESSERE LEGATE ALLE ATTIVITÀ EFFETTIVAMENTE SVOLTE NEGLI IMMOBILI

Possibili cause delle criticità ?



LE POSSIBILI CAUSE DELLE CRITICITÀ MAGGIORMENTE INDICATE SONO:

LA FORTE DINAMICITÀ DELLE ATTIVITÀ UNIVERSITARIE (CARATTERIZZATE DA CONTINUE MODIFICAZIONI)

LA SPICCATATA TERZIARIZZAZIONE DEI SERVIZI E LE PROMISCUITÀ D'USO (PRESENZA DI ATTIVITÀ IN SEDI DI TERZI O TERZI PRESENTI NELLE SEDI DELL'UNIVERSITÀ)

LA PRESENZA DI UN APPROCCIO GESTIONALE CHE VEDE NON INTEGRATE LE FASI DI PROGETTAZIONE E GESTIONE

LA PRESENZA DI PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER L'OTTENIMENTO DELLE AUTORIZZAZIONI CHE NON TENGONO CONTO DELLE SPECIFICHE ESIGENZE (DI DINAMICITÀ) DELLE UNIVERSITÀ



RIFLESSIONI E SPUNTI DI DISCUSSIONE

Approccio comune?



L'ETEROGENEITÀ PRESENTE A LIVELLO NAZIONALE **NON CONSENTE DI DEFINIRE DEI MODELLI STANDARD** DA ADOTTARE A LIVELLO NAZIONALE (IL DM 363/98 DEFINISCE GIÀ CONTORNI SUFFICIENTI)

LE DIVERSE DIMENSIONI, LE DIVERSE STRUTTURAZIONI ORGANIZZATIVE E L'AUTONOMIA DEI SINGOLI ATENEI INDUCONO A INTRAPRENDERE **STRATEGIE IN GRADO DI LASCIARE FLESSIBILITÀ DI CONTESTUALIZZAZIONE DELLE MODALITÀ APPLICATIVE**

NELL'AUTONOMIA PUÒ ESSERE UTILE UNA LINEA COMUNE?

SENZ'ALTRO PUÒ ESSERE UTILE NEL DEFINIRE LE **STRATEGIE PER RIMUOVERE LE CONDIZIONI DI CRITICITÀ** SUL PIANO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Verso l'adozione generalizzata di Sistemi di gestione ?



POTREBBE RISULTARE UTILE DEFINIRE DELLE **LINEE DI INDIRIZZO** (STRUTTURATE IN MODO DA LASCIARE LA NECESSARIA **FLESSIBILITÀ** ATTUATIVA NEI VARI CONTESTI APPLICATIVI), FOCALIZZATE SU **REQUISITI MINIMI DA RAGGIUNGERE PROGRESSIVAMENTE**

TALI LINEE DI INDIRIZZO POTREBBERO **GUIDARE E FACILITARE IL PROCESSO DI MIGLIORAMENTO** NEGLI ATENEI CHE SONO ANCORA AGLI INIZI DEL PROCESSO RIORGANIZZATIVO

POTREBBE RISULTARE UTILE ANCHE RIPRENDERE L'**INTERSCAMBIO DI ESPERIENZE E DI PRATICHE APPLICATIVE** A SUO TEMPO ATTIVATO TRAMITE IL COORDINAMENTO NAZIONALE CNSPP SOTTO L'EGIDA DELLA CRUI (SOPRATTUTTO I CONVEGNI NAZIONALI)

Strategie per rimuovere le criticità ?



LA DIMENSIONE DEGLI INVESTIMENTI ECONOMICI PER L'ADEGUAMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO E LA SUCCESSIVA ESIGENZA DI MANTENERLO A NORMA È OPPORTUNO CHE SIA STRUTTURATA SULLA BASE DI **PIANI DI ADEGUAMENTO** CHE INTEGRANO AGLI ASPETTI PRETTAMENTE TECNICI QUELLI DI ESERCIZIO, DI MANTENIMENTO E DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

UNA **RIVISITAZIONE DEL MODO DI AFFRONTARE IL PROBLEMA** DELLA PREVENZIONE INCENDI POTREBBE COSTITUIRE IL FILO CONDUTTORE ATTRAVERSO IL QUALE OPERARE UN **ADEGUAMENTO INTEGRATO** DEL PATRIMONIO EDILIZIO UNIVERSITARIO

E' NECESSARIO PERÒ DEFINIRE UN **PERCORSO CONCORDATO** NELL'AMBITO DI UN ACCORDO CONGIUNTO TRA MIUR E MI - CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO